

MARINO VIANELLO

UN LAVORO FRANCESE SU SPELEOLOGIA E MEDICINA

Dott. Jacques Féliès - Spéléologie et médecine - Masson & C.ie, Editeur - Paris 1965

La medicina ha seguito l'uomo ai poli, sulle vette Himalaiane, nel caldo delle foreste dell'Amazzonia: era naturale che penetrasse sotto terra, al seguito degli speleologi ed il dottor Féliès è lieto che ciò sia avvenuto in Francia, nazione all'avanguardia nel campo delle ricerche speleologiche.

Il libro del dottor Féliès tratta soggetti diversi, posti però sotto il denominatore comune dell'unità del luogo e dell'ambiente.

Lo scopo dell'opera è eminentemente utilitario: «indurre alla riflessione una speleologia divenuta adulta e pienamente cosciente dei suoi propri pericoli».

Questi concetti e questo programma sono tratti quasi di peso dalla introduzione al lavoro e ne sono il miglior riassunto ed il miglior commento.

La prima parte del volumetto è dedicata agli infortuni ed agli incidenti ed è appoggiata da una ricca e dettagliata casistica. Naturalmente non si tratta di uno sterile elenco, ma di un ragionato esame delle circostanze in cui le disgrazie si sono avverate e di una prima ricerca di inquadramento statistico, sia rispetto alle cause che rispetto agli effetti. Le considerazioni tratte dall'esame degli incidenti vengono poi riprese nella terza parte dedicata alla prevenzione.

Segue quindi la parte più interessante del volume che tratta della psicologia dello speleologo. Il dottor Féliès si avventura qui, per la prima volta, su di un terreno difficile ed irto di trabocchetti tanto più che il materiale raccolto per la massima parte a mezzo di questionari è un po' scarso. Si tratta di una coraggiosa «esplorazione» o meglio, per dire con le sue parole «un colpo di lampada furtivo» che sarebbe auspicabile — e l'autore stesso se lo augura — venisse ripresa ed approfondita da specialisti nella materia. Non mi sembra ci possa essere dubbio sull'utilità, per non dire sulla necessità, di analizzare in profondità il rapporto grotta-uomo non solo ai fini esclusivamente scientifici, ma perchè dirigenti delle associazioni speleologiche, istruttori dei corsi di speleologia e responsabili delle squadre di soccorso dovrebbero conoscere anche sotto l'aspetto psicologico i giovani che si avvicinano alla speleologia e di cui hanno una non indifferente responsabilità morale.

La terza parte del lavoro è dedicata alla prevenzione degli incidenti e tratta

di numerosi argomenti di largo interesse che però sarebbe troppo lungo esporre in questa sede. Ricorderò soltanto la ferma accusa al «doping», fortunatamente sconosciuto — almeno a quanto se ne sappia — in Italia e disgraziatamente già comparso in alcune spedizioni dei colleghi francesi.

Seguono capitoli di minore importanza sull'organizzazione del soccorso speleologico e sui possibili indirizzi pratici delle ricerche speleologiche.

Nel complesso — a parte qualche passo un po' confuso, scusabile data la vastità degli argomenti trattati — il libro è scritto con chiarezza e semplicità di termini e può essere letto e compreso con facilità da chiunque abbia un po' di dimestichezza con la lingua francese. Lo stile brillante dell'autore accompagna piacevolmente la lettura anche degli argomenti più impegnativi e si trasforma in una rigorosa esposizione scientifica soltanto nei passi assolutamente necessari. Ma in tutto il libro traspare il sentimento dell'autore — speleologo provetto egli pure — verso le grotte e verso i compagni di esplorazione: «è un soggetto vissuto..., scelto per inclinazione, ci è sembrato sempre più come un dovere, specialmente dopo la scomparsa di due compagni nella Tanne aux Enfers. Dovere di solidarietà e d'amicizia verso tutti gli speleologi».

Sono parole del dottor Fénès all'inizio del libro e la conclusione è ancora l'appello di un uomo convinto della sua missione, anche se questo termine mai compare nel testo: «Noi speriamo che questa tesi servirà di partenza per ulteriori studi più analitici e più scientifici e che riusciremo a trascinare in uno stesso slancio di entusiasmo altri medici speleologi in questo rovescio della "terre des hommes" — citazioni di Saint-Exupéry e di altri autori compaiono sovente nel testo — su questa faccia eternamente buia del pianeta».